



Decreto-legge 127/2025

Riforma esame di Stato e avvio a.s. 2025/2026

Commissione Cultura Senato

Audizione Parlamentare

16 settembre 2025

Onorevoli Senatori,

ringraziamo per l'opportunità di esprimere il punto di vista di Confindustria su un disegno di legge che introduce importanti novità nel sistema scolastico italiano. Il DDL in particolare innova due temi che riteniamo cruciali per l'incontro tra istruzione e impresa: la ridenominazione dei percorsi PCTO in *formazione scuola-lavoro* e il consolidamento della filiera tecnologico-professionale con la prospettiva del modello "4+2" che diventa ordinamentale. È su questi due punti che, in particolare, Confindustria vuole portare il suo contributo ai lavori di questo illustre consesso.

1. PERCHÉ CONFINDUSTRIA SI OCCUPA DI SCUOLA: LA QUESTIONE MISMATCH

Premesso che, complessivamente, si dà valutazione positiva al provvedimento ed in particolare sui punti già citati, si ritiene necessario ribadire il motivo per il quale Confindustria si occupa di istruzione e formazione.

Confindustria da molti anni è attiva su questo fronte, sostenuto dall'impegno diretto di migliaia di imprese tra associazioni di territorio e di categorie, perché in un Paese come l'Italia, seconda industria d'Europa, il capitale umano è un asset strategico senza il quale le imprese non possono competere e innovare. Poveri come siamo di materie prime, la spina dorsale italiana è rappresentata dalle competenze di chi lavora in impresa ed il quadro attuale non è favorevole dal punto di vista qualitativo, con un sempre più ampio impatto del fenomeno del c.d. "**mismatch**".

Il quadro del mismatch tra domanda e offerta del lavoro è drammatico: molte le cause ma, su tutte, la crisi demografica. Il risultato è che il mismatch era al 33% prima della pandemia (dati Unioncamere, 2019) e ora si è tristemente stabilizzato sul 47% (idem, 2025). Di fatto quasi una persona su due non si trova nel mercato del lavoro in Italia. Come evidenzia l'ultimo report di **Excelsior Unioncamere**, dal 2025 al 2029 sono e saranno necessari, nel pubblico e nel privato, dai 3,3 milioni ai 3,7 milioni di lavoratori, a seconda che si tratti dello scenario negativo o positivo. Di cui ogni anno:

- 247mila/268mila laureati o con titolo di Its Academy (il 38% del totale calcolato come media dei due scenari),
- 327mila/366mila lavoratori in possesso di formazione secondaria di secondo grado tecnico-professionale e liceale (diplomi quinquennali, pari al 49,5% - di cui i licei il 4% mentre i tecnici e professionali 45,5%)
- 125mila/146mila diplomi di istruzione e formazione professionale (leFP quadriennali o triennali, il 12,5% del totale)

Sono numeri pesanti, senza dubbio, ma è importante ricordare che non mancano segnali incoraggianti negli ultimi due anni di cui tener conto. La proiezione della media annua di laureati in ingegneria, ad esempio, è in crescita, non ancora sufficiente a colmare il gap dalla domanda delle imprese, ma supera - considerati insieme - i laureati disponibili nel campo umanistico e psicologico, su cui invece la richiesta è decisamente minore¹. Questo può voler dire che la sempre più **ampia azione di orientamento** di questi ultimi anni, con imprese coinvolte in prima linea, inizi a funzionare come parziale contrasto del mismatch e che sempre più giovani scelgono percorsi scolastici e post-scolastici anche considerando l'impatto del mercato del lavoro sulla loro scelta. Gli ultimi trend mostrano anche che aumentano e aumenteranno anche i numeri dei diplomati ITS Academy e nonostante la domanda aumenti con loro, si riconosce un trend positivo in prospettiva che ben potrebbe essere legato agli investimenti del PNRR (Missione 4) proprio sugli ITS Academy.

Preoccupa molto, invece, il **grande divario domanda-offerta soprattutto negli leFP**, con alcuni settori come il meccanico e la moda dove la domanda delle imprese è, in uno scenario positivo, 3 volte la disponibilità di diplomati. Su questo punto si tornerà in fase di proposta².

Anche nell'istruzione tecnica i diplomati non basteranno ed è per questo che diventa ancora più importante l'investimento economico e normativo sulla filiera 4+2 che può rendere i tecnici, i professionali e gli leFP più attrattivi. Ci sono tante ragazze e ragazzi che si perdono nella trappola Neet e possono essere recuperati in questi percorsi che sono un'eccellenza europea, con un successo formativo di cui ancora si parla poco.

1.1 L'Indagine del CSC Confindustria sul mercato del lavoro

La recente Indagine sul mercato del lavoro del Centro Studi Confindustria, CSC, ha evidenziato un punto che fa capire l'importanza della discussione di oggi: le imprese sono sempre più coinvolte nei percorsi scolastici, così come ITS e Università.

L'indagine rileva che il 72% delle imprese industriali ha difficoltà di reperimento. Meno nei servizi, ma comunque un 61%. Le imprese si stanno attrezzando progressivamente e quasi

¹ Offerta laureati Ingegneria - esclusa ingegneria civile - media annua 2025-2029: 32.300. Rispetto all'offerta laureati in psicologia (13.000) più in campo Umanistico, filosofico, storico e artistico-UFSA (14.600). Per ingegneria il rapporto fabbisogno-offerta è di 1,3 (ogni 100 ingegneri disponibili servono 130). Per psicologia 0,4 (ogni 100 laureati in psicologia ne servono 40). Per UFSA 0,7 (ogni 100, 70). *Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Sistema Informativo Excelsior [dati di ipotetico senario negativo]*

² Offerta diplomati leFP in settore meccanica 9.100 contro una domanda di 21.800. Nella moda offerta di 900, domanda di 2.200. Nell'informatica offerta di 13.800, domanda 16.600. *Fonte: Idem [dati di scenario positivo]*

un terzo delle imprese è coinvolto in programmi educativi sul territorio (ITS Academy, PCTO, tirocini curriculari, ecc.).

Un'analisi specifica dell'Indagine mostra che, tra le imprese industriali associate a Confindustria che hanno difficoltà a trovare personale, molte hanno iniziato a collaborare con il sistema educativo. In particolare:

- il 21% ha attivato iniziative con le scuole superiori tecniche e professionali e con i percorsi leFP,
- il 16% con gli ITS Academy,
- il 10% con le Università,
- solo il 5% con le scuole medie ed elementari³.

Questo significa che le aziende vedono soprattutto nelle scuole tecniche, professionali e leFP i partner più naturali per costruire ponti con gli studenti, le loro famiglie e i loro docenti. Ed è proprio qui, in questo ampio segmento del nostro sistema educativo, che può trovarsi la chiave per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro.

2. COME IL DDL PUÒ CONTRIBUIRE A RIDURRE IL MISMATCH TRA DOMANDA E OFFERTA DI LAVORO

Di cosa, dunque, ha bisogno il Paese per colmare il gap e per alzare il livello complessivo del capitale umano? Di una relazione stabile, di una partnership strutturata tra scuola e lavoro, in cui le imprese hanno un ruolo chiave di supporto al sistema educativo.

L'impresa non già terminale di un percorso, ma sua parte integrante, nel rispetto delle prerogative e di ciascuno, potendo quindi parlare di sussidiarietà in piena regola. Sia il cambio di nomenclatura dei PCTO in *formazione scuola-lavoro*, sia l'obbligatorietà del percorso "4+2" dopo due anni di sperimentazione, vanno in questa direzione. Si può, pertanto, approfondire velocemente questi due punti a cui aggiungere brevi considerazioni per scongiurare alcune possibili criticità.

³ Il campione di risposta di quest'anno è costituito da 3.359 aziende. Complessivamente, a fine 2024, le imprese che compongono il campione occupavano 719.630 lavoratori dipendenti a livello nazionale. Indagine disponibile online su: <https://www.confindustria.it/pubblicazioni/indagine-confindustria-sul-lavoro-del-2025/>

2.1 PCTO in “formazione scuola-lavoro” (Articolo 1, comma 6)

Accogliamo con favore la scelta di rinominare i percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO) in *formazione scuola-lavoro*.

Questa modifica, apparentemente terminologica, ha un valore sostanziale per Confindustria:

- I. restituisce **dignità educativa e formativa** a un'esperienza che negli anni ha sofferto di frammentazione e di percezioni riduttive. La stessa *alternanza*, nomenclatura precedente a PCTO, non dava la sensazione di integrazione tra scuola e lavoro, bensì l'avvicendamento di fasi alternative e intermittenti, come tra teoria e pratica, come tra aula e laboratorio. Fasi che non sono coerenti con un progetto di formazione integrale dove scuola ed extra-scuola sono in costante collegamento, a maggior ragione in sede di Esame di Maturità che diventa il culmine di un lungo percorso scolastico.
- II. riafferma il **nesso inscindibile tra cultura generale e preparazione al lavoro e alla vita**, ponendo l'accento sulla centralità della persona nella sua crescita integrale. È formazione alla cittadinanza attiva, coerente con la *paideia* di Platone che forma al bene comune, ripresa da Cicerone che usa la radice di formazione in chiave di virtù civile e lo stesso Seneca che ci ricorda che non si studia per la scuola ma per la vita. Nel Medioevo Tommaso d'Aquino definisce “*facoltà formativa*” quella che forma la virtù, attraverso l'acquisizione (formazione) delle abitudini. E molto più tardi, Giacomo Leopardi, nello *Zibaldone* parla di una “*educazione che forma cuore e mente*” o ancora Maria Montessori che nel 1949 scrive il libro *Formazione dell'uomo*, così come don Milani nella *Lettera a una professoressa*, dove insiste su una scuola che non deve “*addestrare*” ma “*formare uomini liberi*”. E non si può essere liberi senza esplorare, osservare, avere contezza di ciò che è il lavoro⁴.
- III. favorisce un **rapporto più strutturato con il mondo delle imprese**, rendendo chiaro che l'obiettivo non è solo l'orientamento, ma un apprendimento duale che integra sapere e saper fare. In una Repubblica che sul lavoro si fonda, il lavoro deve contribuire alla crescita del giovane, affiancandosi, con le dovute proporzioni, allo

⁴ Platone, *Leggi*, I, 643e; Cicerone, *De Legibus*, I, 28; Seneca, *Epistulae Morales ad Lucilium*, 106, 11; Tommaso d'Aquino, *Summa Theologiae*, I-II, -II, q. 63, a. 4, p.3; Leopardi, *Zibaldone*, §4159; Maria Montessori, *Formazione dell'Uomo* (1949 e 1955); Don Lorenzo Milani, *Lettera a una professoressa* (1967), cap. IV.

studio. Una Repubblica *fondata* e *formata* sul lavoro, sarà più capace di promuovere la cittadinanza attiva e, come ricorda l'Articolo 4 della Costituzione, metta il singolo cittadino nella condizione affinché “*concorra al progresso materiale o spirituale della società.*”

Per il sistema produttivo rappresentato da Confindustria, questa scelta semantica e politica è dunque decisiva: si abbandona un acronimo burocratico (PCTO) per tornare a un linguaggio comprensibile, che restituisce agli studenti e alle famiglie l'idea di un percorso di crescita autentico, legato al futuro professionale. Più si diffonde questa cultura nel Paese, più sarà “normale” che l'impresa sia al fianco della scuola, con un atteso conseguenziale riconoscimento da parte dei giovani e delle famiglie. Questa affermazione non toglie la necessità che, sul piano comunicativo, anche per “formazione scuola-lavoro” andrebbero adottate tutte le soluzioni possibili per favorirne la diffusione: un acronimo, come ad esempio “*FormaSL*” potrebbe essere una tra le proposte.

2.2 il “4+2” ordinamentale (Articolo 2)

Il DDL prevede l'inserimento strutturale della filiera tecnologico-professionale nell'ordinamento scolastico, aprendo la strada alla diffusione del modello “4+2”. Questa prospettiva risponde a due esigenze strategiche per il Paese: dall'allineamento con il fabbisogno di competenze delle imprese, soprattutto in ambito tecnico e industriale, fino alla riduzione della dispersione scolastica, offrendo percorsi più brevi, concreti e fortemente professionalizzanti, senza rinunciare alla qualità formativa. Confindustria vede nel “4+2” un modello capace di:

- I. **accelerare l'ingresso qualificato dei giovani nel mondo del lavoro.** Ricordiamo che, secondo Eurostat, in Italia la vita lavorativa media è di circa 32,8 anni, più di 4 anni sotto la media UE (37,2 anni)⁵, il che evidenzia ritardi negli ingressi e carriere più brevi, che avrà un peso anche sul sistema di welfare. Il modello ‘4+2’ potrebbe contribuire a ridurre i tempi di ingresso qualificato nel lavoro, accorciando il percorso di formazione e migliorando l'allineamento scuola-impresa.”;
- II. **consolidare il ruolo degli ITS Academy**, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, come asse portante della formazione tecnica superiore (quindi il ponte

⁵ Dati Eurostat aggiornati al 2024 disponibili online: https://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php?oldid=609035&utm_ (a pesare sul risultato italiano è soprattutto il dato sulle donne, con un periodo lavorativo stimato su una durata media di 28 anni)

tra VET e Higher-VET) e “seconda gamba” del nostro sistema di istruzione terziario, alternativo e non contrapposto alle Università;

- III. rafforzare la competitività del Paese, soprattutto nei **settori ad alta intensità tecnologica** e innovativa.

3. UNA PANORAMICA EUROPEA: LA DICHIARAZIONE DI HERNING E LA “VIA ITALIANA” AL DUALE

Per Confindustria il DDL 1634 si colloca in una visione che è pienamente condivisa, mirata a risultati di lungo periodo ma che richiedono azioni urgenti. In particolare, riteniamo che:

- il cambio di denominazione in *formazione scuola-lavoro* potrà contribuire a **superare pregiudizi e diffidenze** diffusi nell’opinione pubblica;
- il modello “4+2” rappresenta una scelta **ordinamentale coraggiosa**, che può diventare una leva di sviluppo per il capitale umano, a condizione che sia sostenuto da investimenti adeguati in docenza, infrastrutture e partenariati scuola-impresa.

Vanno altresì riportati, a rinforzo di questa affermazione, altri due punti di forza di questi due provvedimenti: la coerenza con la recente Dichiarazione di Herning e la possibilità che il modello italiano, non meno del più famoso modello tedesco, diventi un virtuoso modello europeo che tanti altri paesi potranno prendere a riferimento.

La coerenza con la “**Dichiarazione di Herning**”, dal nome della città danese in cui è stata sottoscritta il 12 settembre da 39 Ministri dell’Istruzione di Stati membri, stati candidati, Stati dell’Area Economica Europea, si ravvede su tre punti in particolare:

- I. Cambio di nome è coerente con la necessità di **rendere i percorsi scuola-lavoro più attrattivi**, con particolare attenzione all’istruzione tecnica e professionale
- II. Il sistema “4+2” è **coerente con un ruolo formativo delle imprese** riconosciuto e proattivo che riprende un ruolo riconosciuto alle parti sociali. Questo concretamente si manifesta attraverso strumenti chiave del “4+2” in particolare la possibilità che a supportare la didattica ci siano personalità provenienti dal mondo dell’impresa e delle professioni

III. La **formazione dei docenti** che il DL prevede di incentivare, è coerente con i punti della dichiarazione, in particolare l'obiettivo 7, su cui dirò tra poco⁶.

Proprio questa peculiarità che nasce dal modello ITS ⁷ e ora diverrebbe parte dell'ordinamento scolastico è all'attenzione di tanti paesi europei, anche quelli a più forte tradizione duale, come è possibile verificare in diversi incontri bilaterali, così come in ambito Business Europe e, infine, in ambito Cedefop, l'Agenzia Europea per la Formazione Professionale.

Ad avviso di Confindustria, gli onorevoli Senatori incaricati di lavorare sul DDL in discorso, dovrebbero tener presente che – visti i presupposti riportati – il nostro Paese ha l'occasione imperdibile di creare una **vera “via italiana” alla formazione tecnico-professionale** che, pur prendendo spunto da tante esperienze, dalla Germania ai Paesi Bassi ma anche Spagna e Svezia, ora può trovare una sorta di originalità e attrattività proprio perché è, sì, una formazione tecnica e professionale, ma che non perde la sua forza umanistica, frutto di lunga tradizione “classica” del nostro Paese. Proprio **l'umanesimo tecnologico può diventare l'obiettivo culturale della filiera**: tecnica e professionalità che formano il giovane a 360 gradi e hanno pari dignità rispetto ai licei, dunque più attrattività.

Queste norme, che sono frutto, a ben vedere, di diversi anni di sperimentazione, sono come detto figlie del modello ITS Academy, che è quel 2 che si aggiunge al 4 ma che in realtà lo ispira. Si potrebbe infatti dire che, **nel “4+2”, il 4 è più che altro un 2 al quadrato**, perché gli ITS e le dinamiche degli ITS, dove le imprese hanno un ruolo centrale sia nella didattica che nella governance, ora possono diventare patrimonio della scuola italiana.

4. TRE QUESTIONI CHE NON RICHIEDONO UNA MODIFICA, MA UNA RIFLESSIONE

Ribadito il posizionamento di Confindustria sulla norma, si riportano alcuni punti su cui si ritiene sia necessaria una riflessione in più. Punti toccati da questo provvedimento, di cui si chiede di tener conto, in una prospettiva più ampia senza per questo dover modificare il testo che stiamo commentando.

⁶ Herning Declaration on attractive and inclusive VET (12.09.25). Disponibile online su: <https://danish-presidency.consilium.europa.eu/media/23xla4rt/herning-declaration-2025-english.pdf>

⁷ Sul ruolo generativo del modello ITS si rimanda all'audizione di Confindustria presso la medesima 7° Commissione in data 5 dicembre 2023 su DL 924 (trasformato in seguito nella Legge istitutiva del “4+2”, 121/2024)

1. **ITS Academy:** il primo punto riguarda proprio gli ITS. Come affermato, quel 4 del 4+2 è il risultato di un 2 al quadrato. Quel 2 sono gli ITS e gli ITS, grazie al PNRR e a politiche pubblico-privato di grande collaborazione, sono diventati un fattore evidente di cambiamento in positivo del nostro sistema educativo. Ora, e non è tema di questo DL, ma è collegato, è necessario che questo sistema che di fatto ha quasi triplicato i suoi numeri, possa essere accompagnato da investimenti costanti come è stato fatto nel PNRR. Per tale ragione bisognerà riflettere anche quando si parlerà di Legge di Bilancio sulla possibilità di aumentare la dotazione finanziaria degli ITS che oggi è di 48 milioni ogni anno: una dotazione datata 2020 dove c'erano poco più di 9mila iscritti nel sistema ITS ed oggi, secondo le ultime proiezioni Indire, siamo a 45 mila. 5 volte di più. Questo è un tema non secondario se vogliamo avere una visione di insieme su questo provvedimento. Anche perché, sano effetto della filiera "4+2", sarà proprio, nei prossimi 3-4 anni, l'aumento di iscritti agli ITS. Non si può, pertanto, rallentare la locomotiva ITS che ben sta trainando, e meglio dovrà farlo in futuro, l'intera filiera tecnico-professionale.
2. **Struttura Tecnica di Missione:** Il secondo punto è che la stabilizzazione del sistema "4+2", proprio perché è un sistema di filiera, porterà con sé un grande sforzo di governance e di organizzazione che dovranno essere considerati al fine dell'effettiva applicazione di questo DDL. Come è noto, con Legge 121/2024, si è istituita una nuova Direzione Generale per l'Istruzione Tecnica e una Struttura Tecnica di Missione, entrambe incardinate al MIM. Per gli obiettivi ambiziosi del DDL la Struttura Tecnica dovrà essere velocemente implementata affinché entri pienamente in funzione, definendone componenti e funzioni pratiche, perché sarà la cabina di regia che dovrà garantire il coordinamento delle tante complessità che ne deriveranno. La Struttura, come prevede appunto la Legge 121, dovrà "promuovere le sinergie tra scuole, ITS e imprese; migliorare e ampliare la progettazione didattica; favorire la progressiva adesione delle scuole al percorso". Perché è vero che, con questa norma, il "4+2" diventa un percorso di fatto obbligatorio, ma è altrettanto vero che la candidatura della singola scuola dovrà avere degli standard di qualità che il Ministero dell'Istruzione e del Merito valuterà. Con una Struttura Tecnica di Missione a pieno regime cresce notevolmente la probabilità che questa diffusione potrà essere effettiva.
3. **leFP nella Maturità:** un terzo punto, non meno importante, riguarda una parte della filiera che sulla carta ne è parte integrante ma che ad oggi non è ancora effettivamente inserita: il riferimento è agli leFP, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale, di competenza regionale, già richiamati in ambito di analisi del quadro mismatch (paragrafo 1). Nella norma in discorso non ci sono riferimenti all'ingresso degli leFP nella filiera, pur previsto dalla Legge 121/2024. Questa potrebbe essere

l'occasione per iniziare questo inserimento, proprio normando sull'Esame di Stato, in avanti Esame di Maturità, che chi frequenta un leFP potrà e dovrà fare se vorrà proseguire in un percorso ITS, senza fare l'anno integrativo attualmente previsto e percorrendo un vero "4 anni più 2". Nel DDL non ci sono riferimenti a questo pezzo di filiera che invece è fondamentale, sia perché di fatto ha ispirato l'intera costruzione del modello, sia perché è particolarmente preposta alla riduzione delle fragilità educative, come mostrano diversi rapporti Inapp. Uno dei canali per l'ingresso effettivo degli leFP nella filiera è proprio l'Esame di Maturità: bisognerebbe lavorare affinché il prossimo Esame possa vedere la partecipazione degli studenti degli leFP che già hanno formalizzato la loro adesione alla filiera. Non c'è bisogno che gli leFP siano esplicitamente citati in questa norma (volendo si potrebbe inserire un riferimento nell'articolo 1 comma 1 che individua i destinatari dell'Esame di Stato che avrà il nuovo nome di Esame di Maturità e a questi destinatari aggiungere anche gli iscritti agli leFP che aderiscono alla filiera). È utile, tuttavia, velocizzare le procedure affinché, prima della fine dell'iter di questo DDL, si sia giunti all'approvazione di quei decreti che permettano di inserire anche gli leFP nel nuovo Esame di Maturità.

5. UNA PROPOSTA SUL TESTO DEL DDL: LA FORMAZIONE (SCUOLA-IMPRESA) PER GLI INSEGNANTI (Articolo 1 comma 7)

Sul testo del provvedimento si potrebbe fare un **ulteriore e coerente passo in avanti** sul tema della formazione dei docenti che faranno parte della commissione dell'Esame di Maturità. Bene si dispone che ci siano più risorse dedicate, 3 milioni in più, ma per fare un salto di qualità anche i docenti della commissione dovrebbero avere contezza di ciò che è la formazione scuola-lavoro. All'articolo 1 comma 2 si prevede infatti, riprendendo le esperienze passate, che nel nuovo Esame di Maturità si "*tiene conto anche della partecipazione alle attività di formazione scuola-lavoro*".

La nostra proposta è inserire nel novero delle attività di formazione previste per i commissari anche quelle sulla *formazione scuola-lavoro*. Nel sistema Confindustria abbiamo ad esempio già diverse esperienze di "**stage in azienda**" per i docenti tutor e orientatori. L'uso della parola stage è usato impropriamente, ma si potrebbe parlare più precisamente di moduli di visite aziendali che poi seguano alla co-progettazione condivisa con le imprese: l'obiettivo è arrivare a linguaggi più condivisi tra operatori di scuola e operatori d'azienda e, questa della valutazione in ambito di Esame di Maturità, potrebbe diventare una buona prassi come ad esempio già accade per gli ITS.

Più in generale, la promozione di un **approccio proattivo alla formazione scuola-lavoro** passa proprio dagli insegnanti che possono acquisire in impresa metodologie attraverso le quali stimolare gli studenti ad un'adesione consapevole della proposta formativa scuola-

lavoro. Per tali ragioni, si potrebbe riflettere sulla possibilità di aggiungere un comma 7-bis che introduca come obbligatori anche moduli formativi dedicati alla progettazione, gestione e valutazione della formazione scuola-lavoro, comprensivi di esperienze dirette in azienda o in contesti produttivi.